



4 aprile 2011

Atti degli Apostoli 4, 23-31

Per fare quanto la tua mano e la tua volontà predefini che avvenisse

Si conclude il racconto del **primo miracolo** (3,1ss) e della **prima persecuzione**. Ricevuto lo Spirito, i discepoli sono testimoni di Gesù risorto. Dopo aver **agito e patito** come Gesù, riuniti in **preghiera** capiscono bene il **mistero della sua passione**. Tutto il male dei nemici – era necessario che uscisse, perché c'è - è vinto dalla croce. **Nel male fatto da noi Dio compie il suo disegno di salvezza: dà la sua vita a chi gliela toglie**. Questa **comprensione**, frutto dell'esperienza fatta, diventa **invocazione, discernimento e nuovo dono dello Spirito**, che li riempie e scuote la casa dove stanno. Il cenacolo non è più il luogo in cui ci si chiude per paura: è il luogo fraterno di comunione e amore che sempre si scuote per “scrollarli” fuori, portando al mondo intero il fuoco e la luce che brucia dentro di loro. Chi ne fa **esperienza, capisce la croce di Gesù come salvezza e dono dello Spirito che si realizza OGGI**. La persecuzione è la vera maestra di teologia: ci fa come il Maestro. Ogni chiesa è nata dal sangue dei martiri come da quello di Cristo.

- 4,23 Ora (Pt e Gv) liberati
andarono dai loro (fratelli
e raccontarono le cose
che i sommi sacerdoti e gli anziani
dissero loro.
- 24 Ora essi, avendo udito,
unanimemente levarono la voce a Dio
e dissero:
Sovrano Signore



e furono tutti riempiti di Spirito Santo
e parlavano la Parola di Dio
con franchezza.

Salmo 2

- 1 Perché le genti congiurano
perché invano cospirano i popoli?
- 2 Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:
- 3 «Spezziamo le loro catene,
gettiamo via i loro legami».
- 4 Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.
- 5 Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:
- 6 «Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte».
- 7 Annunzierò il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
- 8 Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.
- 9 Le spezzerai con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».
- 10 E ora, sovrani, siate saggi
istruitevi, giudici della terra;
- 11 servite Dio con timore
e con tremore esultate;
- 12 che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.



Ben trovati a questo nuovo appuntamento di ascolto della Parola, a questa nuova esperienza di essere chiamati, convocati qui all'ascolto della Parola.

Prepariamo il Salmo 2, Salmo che forse ci è un po' meno familiare di tanti altri che aiutano la nostra preghiera qui, ma è un testo importante, uno dei cosiddetti Salmi messianici, che identificano e mettono in relazione il Messia con il suo Dio e le vicende di questo Messia.

Questo Salmo lo ritroviamo poi nel brano del cap 4 degli Atti che questa sera sarà oggetto della nostra attenzione.

Questa sera si conclude ciò che era iniziato al cap 3 il racconto del primo miracolo e, dopo questo, Pietro e Giovanni che parlano al popolo, i capi li arrestano, fanno loro il processo e poi li rilasciano minacciandoli di non parlare più, dove la minaccia, ovviamente è qualcosa di serio: Se parlate venite fatti fuori. Quindi finisce il primo miracolo e la prima persecuzione.

E abbiamo un testo particolarmente importante, perché **c'è una ripetizione della Pentecoste**. La gente che ha già ricevuto una volta lo Spirito Santo, lo riceve un'altra volta, lo riceveranno poi tante altre volte.

E questa seconda Pentecoste è molto più profonda della precedente. Della precedente han capito un pochino il mistero della Croce, quando hanno detto: *Voi lo avete ucciso, ma Dio poi lo ha risuscitato*. Quindi han capito che Gesù è il Cristo, è il Signore, grazie alla Croce.

Questa seconda Pentecoste è più profonda, perché loro stessi stanno sperimentando la Croce e **s'accorgono che quel che è capitato a Gesù, capita oggi a loro**. Allora lo capiscono in modo diverso, molto più profondo.



Capiscono il disegno di Dio sulla storia che continua ancora attraverso la loro vita di ogni giorno. Sarebbe come dire: lo posso sapere cosa vuol dire avere fame, come ciascuno di noi lo sa; se però ha fame, capisce altre cose. Cioè, **un conto è sapere cos'è, un conto è sperimentare.** Così un affamato può sapere cosa vuol dire mangiare, ma se ha mangiato ed è sazio, capisce diversamente.

E così qui l'esperienza e la stessa persecuzione, **l'esperienza della Croce dà una intelligenza della storia**, non solo della storia della salvezza capitata in Gesù, ma ancora della storia attuale che qui si presenta per la prima volta così netta.

E noi dovremmo arrivare a questa illuminazione, perché è indispensabile.

- Sapere che Gesù è Dio, beh ce l'han detto. Che la Croce ha salvato il mondo, lo diciamo ogni volta che celebriamo Messa: Tu ci hai redenti con la tua Croce Signore, ecc. ecc.
- **Sperimentare che Gesù è il "mio" Signore è un'altra cosa. Sperimentare la Croce sulla tua pelle e capire che quella è la salvezza, è un'altra cosa.**

La prima è quella fede di cui Giacomo dice: *Anche i demoni credono che c'è Dio, meglio di noi*; ma mica lo sperimentano, hanno paura, tremano. Quindi qui è l'esperienza.

Se non arriviamo a questa seconda esperienza dello Spirito Santo nella nostra vita, il Cristianesimo rischia di essere una ideologia; qualcuno ha vissuto e pagato per tutti, ma noi non sappiamo in che cosa consiste.

Leggiamo il testo.

Atti degli Apostoli, 4, 23-31

²³Ora, liberati, andarono dai loro fratelli e raccontarono le cose che i sommi sacerdoti e gli anziani dissero loro. ²⁴Ora essi, avendo udito, unanimemente levarono la voce a Dio e dissero: Sovrano



Signore, sei tu che facesti il cielo e la terra e il mare e tutte le cose che sono in essi. ²⁵E che per bocca del nostro padre Davide tuo servo, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti: Perché fremettero genti e popoli tramaronò cose vane? ²⁶Insorsero i re della terra e i capi si radunarono insieme contro il Signore e il suo Cristo. ²⁷Davvero si radunarono in questa città contro il santo tuo servo Gesù che ungesti, Erode e Ponzio Pilato, con genti e popoli di Israele, ²⁸per fare quanto la tua mano e la tua volontà predefinì che accadesse. ²⁹E per le cose di adesso, Signore, guarda le loro minacce e dà ai tuoi servi di parlare la tua Parola con tutta franchezza. ³⁰Stendendo la mano, perché accadano guarigioni e segni e prodigi, per mezzo del nome del tuo santo servo Gesù. ³¹E avendo essi supplicato, fu scosso il luogo in cui erano radunati, e furono tutti riempiti di Spirito Santo e parlavano la Parola di Dio con franchezza.

Il testo è molto ricco, vedremo le varie parti.

- La prima (v 23) ci presenta **il ritorno in comunità e cosa avviene** in comunità.
- Nella seconda (vv 24-28), vediamo che **questa comunità in preghiera comincia a saper leggere i fatti, ciò che è accaduto**. Dicono: *è vero quel che è capitato in questa città! Cosa è capitato? Si sono riuniti tutti i potenti Erode, Ponzio Pilato, i sommi sacerdoti ecc. e tutti i pagani e il popolo per fare quanto la tua mano e la tua volontà predefinì che accadesse*. Il centro del testo è questo: **tutto il male alla fine è riuscito solo a compiere il bene**. Vedremo in che senso ed è il grande mistero di questo testo.
- E poi nella terza parte (vv 29-30) la comunità prega, non di salvar la pelle, ma di **saper parlare con tutta franchezza**.
- E poi alla fine (v 31) tutti **ricevono nuovamente lo Spirito** e cominciano a parlare con franchezza.



Allora vediamo il primo versetto che ci presenta la comunità.

²³Ora, liberati, andarono dai loro fratelli e raccontarono le cose che i sommi sacerdoti e gli anziani dissero loro.

Pietro e Giovanni, appena liberati, tornano “*dai loro*”, sottinteso “*fratelli*”. Cioè sono loro, **la comunità è comunità di fratelli**, nonostante siano tanti, sono fratelli.

E il valore della comunità, all’interno degli Atti degli Apostoli, è sottolineato molto, perché la comunità, cioè **la fraternità è l’unico luogo dove noi viviamo da figli**. Se Cristo ci ha detto che Dio è Padre e che noi siamo figli, **realizziamo l’essere figli soltanto nella comunità dei fratelli**. Quindi **la comunità** non è un optional per qualcuno, ma **è il luogo necessario dove viviamo la nostra identità**. Nessuno vive il suo Cristianesimo, il suo essere figlio da solo. Se no non è figlio, se non è fratello.

E contemporaneamente **il dittico comunità-identità, ha l’aggiunta di un terzo elemento**, è un trittico, **la missione**.

Io che mi sento figlio sto coi fratelli, ma siccome molti fratelli ancora non sanno che sono fratello, ecco che nasce la missione.

E questo è il trittico costitutivo della Chiesa: vivi l’essere figlio in quanto ti fai fratello, ma di **una fraternità aperta a tutti**, se no non sei cristiano, sei una setta anticristiana. **Se escludi uno, escludi Dio** che s’è fatto ultimo di tutti e quindi sei mandato in missione verso l’ultimo di tutti, che è il luogo in cui incontri il Signore.

E questa comunità è il luogo stesso della testimonianza.

A me capita come ad altri di andare in giro un po’ ad annunciare il Vangelo e **il Vangelo si riduce a saper vivere da fratelli**. Bene, se io non avessi alle spalle la comunità dove cerco di vivere da fratello, quel che dico sarebbero storie inutili, almeno per me, mi cadrebbero tutte addosso. Perché proprio coi fratelli è il luogo dove cerchi di vivere quel che dici, quel che annuncii.



Ma questo vale per tutta la Chiesa. Se uno non vive la fraternità e la comunità, farà il propagandista, farà l'impresario, il vescovo che fa tante cose, tante imprese, ma **se non ha la fraternità non testimonia il Figlio, né il Padre.**

Quindi capite: **la comunità è la realtà apostolica massima che esista, è un fuoco che accende altri fuochi.**

Perché **noi siamo relazione.** Se siamo figli, siamo in relazione ai fratelli, il Padre non l'ho mai visto!

Ed è in questa relazione che io sono quel che sono; fuori da questa relazione sono un cembalo suonante, sono vuoto.

Quindi capite allora il valore della comunità, soprattutto in una società come la nostra dove la comunità è scomparsa, al massimo c'è la comunità virtuale in rete, si casca nella rete come pesci presi! Dipende, può anche essere positiva.

Oggi c'è una comunità mondiale, una economia unica, una globalizzazione, che rischia però di essere il "666", cioè sotto il segno del potere, non sotto il segno della fraternità. Mentre l'intento del Cristianesimo è esattamente **una comunità "cattolica" (che significa "universale") sotto il segno della fraternità, non del potere.** Una comunità sotto il segno del potere, sotto il segno del maggior profitto, sotto il segno del Dio denaro, è esattamente – anche se fosse nella Chiesa – l'anticristo.

Parla come l'agnello, ma è il drago. E fa tanti miracoli il drago. Risorge ogni volta che conta, uccidendo tutti, ma risorge.

Quindi capite il valore della comunità, soprattutto oggi dove viene a mancare perché le relazioni sono tutte dall'alto, dipendiamo tutti dalla TV, da ciò che ci dicono, nessuno vive la realtà, anche la famiglia se sta lì in casa, mica si parlano, guardano lì.



È la devastazione oltre che dell'intelligenza, del buon senso, del buon costume, e del buon gusto, se uno la beve così com'è, soprattutto con certi programmi. O la distruggete o la vedete con intelligenza.

Se no davvero si realizza una massificazione che porta ad una incapacità di intendere e di volere che è bestiale. E si vedono i bravi cristiani ai quali non importa per nulla ragionare da razzisti, ragionare da persone prepotenti, ragionare col dio Denaro che c'è nel mondo: basta che ci diano l'8 per mille o anche di più se possono e noi siamo contenti! E no!

Quindi oggi più che mai serve una comunità dove vivi la realtà del legame con l'altro che ti ridimensiona, ti fa essere figlio, ti dice il tuo limite – quindi non vai in delirio – ti fa vedere il tuo bisogno di voler bene, di essere amato tu e di voler bene agli altri, e vivi la tua umanità; senza questo non c'è più umanità.

Credo si tratti di una fraternità a cui si converge, è il punto di riferimento: appena liberati andarono dai fratelli. C'è qualcosa che contrasta questa fraternità, vengono raccontate cose che non sono di poco conto, perché anzitutto sono minacce, proibizioni che rischiano di minare il fatto stesso e la persona stessa attorno a cui questa fraternità si è costituita, colui che dà il senso. Quindi per contrasto, la fraternità, è in qualche modo ricomposta in una comunità che si ritrova dopo il trauma dell'arresto, del timore di quello che può accadere; e lo sappiamo bene perché Luca ci ha messi dentro la scena del processo sommario, delle proibizioni, delle minacce che sono seguite.

E la minaccia è esattamente quella di non parlare, guai a parlare.

Il potere una cosa teme: la libertà di parola. O c'è un verbo unico, allora va moltiplicato questo, in modo che tutti vendono la testa dove c'è il ... frullatore, ma se uno pensa e dice quel che pensa non può. Al Battista han tagliato la testa perché aveva detto a



Erode: *Non ti è lecito...* Ma il potente ha sempre bisogno di tagliare la testa alla verità, se no non può dominare, se è l'altro ad aver ragione, deve ragionare come lui, deve addirittura, apparire benefattore, dice Luca: *Quelli che vi dominano, vi tiranneggiano, vi sottomettono, desiderano essere chiamati benefattori.* Anche benefattori... di minorenni eventualmente, non importa. In modo che ci prendiamo tutto. Perché è sempre a fin di bene, il vero imbroglio è lì: dove non si riesce con l'imbroglio, si riesce con la prepotenza.

Ma la storia è sempre uguale, non illudiamoci; però può e deve cambiare, **ci vuole indignazione su queste cose!** C'è chi ha avuto il coraggio di parlare sotto il fascismo, il nazismo, il comunismo. Sotto il comunismo era più facile perché ci perseguitavano, allora eri considerato un martire. Sotto il fascismo invece e il nazismo, siccome ci favorivano, siamo stati molto più teneri. Perché se ci favoriscono, ci comprano e se ci comprano tradiamo la verità subito. **E il male che si fa alla Chiesa non parlando con chiarezza ai potenti, è incalcolabile.**

La persecuzione ci fa crescere, la alleanza con il potere ci stermina, cioè ci distoglie dall'esser cristiani, parliamo da cristiani ma facciamo il contrario.

Anche tutti gli appoggi che abbiamo dato alle varie dittature dell'America Latina sono cose abominevoli e se anche adesso ci lamentiamo che i cristiani sono pochi, i preti sono pochi, ecc. leggetevi don Milani, "Esperienze pastorali" che fa la profezia e dice perchè la Chiesa sarà scarnificata in Italia: per questa alleanza e ricerca di potere, il quale non vuole la verità, vuole il proprio interesse. **A noi interessa un'altra cosa, interessa la giustizia, dove la giustizia è solidarietà con gli ultimi, coi poveri.** Interessa la salvezza dell'umanità e dell'uomo, interessano queste cose. Non il dio denaro. Tra l'altro è bellissimo un libretto di Arturo Paoli sul dio denaro, 93 anni, ed è splendido, cercate su Internet dove si può



trovare, perché non è in circolazione. Proprio, veramente una voce profetica molto grande.

Ora vediamo come questa comunità reagisce a quanto detto dai sommi sacerdoti.

²⁴Ora essi, avendo udito, unanimemente levarono la voce a Dio e dissero: Sovrano Signore, sei tu che facesti il cielo e la terra e il mare e tutte le cose che sono in essi. ²⁵E che per bocca del nostro padre Davide tuo servo, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti: Perché fremettero genti e popoli tramaronò cose vane. ²⁶Insorsero i re della terra e i capi si radunarono insieme contro il Signore e il suo Cristo. ²⁷Davvero si radunarono in questa città contro il santo tuo servo Gesù che ungesti, Erode e Ponzio Pilato, con genti e popoli di Israele, ²⁸per fare quanto la tua mano e la tua volontà predefinì che accadesse.

Prestiamo attenzione a questo testo che è molto delicato e arriveremo alla fine al punto centrale.

Innanzitutto **quando hanno udito parlare delle minacce** e delle persecuzioni, invece di lamentarsi, **unanimemente levarono la voce a Dio** e dissero un canto di lode. È il Salmo 46, dove Dio è chiamato addirittura “Despota”, abbiamo tradotto “Sovrano Signore”. Cioè i potenti credono di avere in mano il mondo.

L’etimologia della parola “Despota” è “padrone di casa”. Cioè il mondo è la casa di Dio, la casa che Dio ha affidato all’uomo. È lui che l’ha fatto, ha fatto il cielo, la terra, il mare, e tutte le cose che ci sono in cielo, sulla terra e nel mare. E tutto è casa di Dio e tutto questo, Dio l’ha dato all’uomo che è amministratore che deve usarne come Dio vuole. E Dio l’ha donata ai suoi figli perché vivano da fratelli e in cielo e in terra e in mare.

Invece di scoraggiarsi e dire: hai visto cosa ci è capitato? - Abbiamo cercato di parlare, la prima volta che abbiamo detto qualcosa, ci mettono in prigione, e non è una bella esperienza per dei pescatori finire in prigione! – lodano il Signore di tutto, non solo.



E poi cita il Salmo 2 che è il Salmo che descrive la situazione di interregno: quando muore il grande re, è già designato il suo successore e l'ha già unto, ma gli altri satrapi si ribellano e si alleano per vedere se con alleanze nuove riescono a far regnare uno di loro.

E così il grande re che è Dio ha nominato Sovrano suo Figlio. **L'unico sovrano è il Figlio che si è fatto servo di tutti.** Perché? Perché è sicuro che Dio vince. E come ha vinto Dio? È interessante che tutti i potenti della terra si oppongono a Dio, ma questo è sempre stato così, perché Dio, **la sua potenza è quella di dare, non di togliere la vita; il suo potere non è dominare, ma servire**, perché lui non è colui che bada ai suoi interessi, il suo interesse non è l'egoismo, è l'amore, è dare tutto, fino a dare se stesso, il suo interesse non è il possesso di cose o di persone.

Quindi i potenti della terra sono l'anti-dio sulla terra.

Di fatti il re rappresenta Dio, per questo porta la corona, la luce, come fosse Dio; invece non è Dio è l'anti-Dio, sono i successori di Caino, di Lamec, cioè i più fetenti, i più potenti, coloro che ammazzano di più dominano.

Non così tra voi, dice Gesù e, grazie a Dio un po' di strada è stata fatta, ma non molta, speriamo di poterne fare ancora certamente. Per dare voce a tutti. Perché davvero questi distruggono il mondo, con **le tre concupiscenze** di cui parla tutta la Bibbia, ma in sintesi le troviamo nella 1 Gv 2, 16: sono l'ordinamento, la struttura del mondo, sono la brama di **possedere cose**, di **possedere persone** – concupiscenza che fa dire: io sono diverso dagli altri, posso fare tutto quello che mi pare e piace e me ne sbatto di tutti – e poi **la superbia della vita**: io sono Dio.

Questo è l'uomo fallito, che ha dentro la morte, è un povero scemo che è in delirio, non vede la realtà, e finisce male. Finisce male solo lui, poco male, perché alla fine aprirebbe gli occhi anche lui e si convertirebbe. Il fatto è che devasta tutti in questo modo, perché tutti lo prendiamo come modello, perché **queste tre**



concupiscenze le abbiamo dentro tutti, è l'inganno del serpente, non perché sia cattivo lui o siamo cattivi noi; siamo tutti fatti fessi e ce l'abbiamo dentro ben connaturata questa, anche nella Chiesa, fortissima, è il contrario delle beatitudini: *Guai a voi!*

Quindi **non è per cattiveria che c'è il male, è per errore**, poi l'errore diventa vizio, poi il vizio diventa interesse e l'interesse devasta tutti, con le guerre, le ingiustizie, l'imbecillità dominante, la destrutturazione di ogni rapporto, con il dominio della menzogna; non interessano più le cose vere. Ma possibile che tutti pieghiamo le ginocchia - in Italia soprattutto - è una indecenza che anche la Chiesa non reagisca. Per esempio: hanno imposto di tacere! Anche a questi hanno imposto, senza pagarli d'accordo, li hanno pagati a bastonate! Di fatti le riceveranno subito dopo.

E proprio in questa situazione loro capiscono una cosa importante: *davvero!* Che cosa davvero? *Che tutti si riunirono contro Gesù: Erode, Ponzio Pilato, le genti, il popolo di Israele e i nostri capi, tutti per fare che? Ciò che la tua mano e la tua volontà predefini che accadesse.*

Fermiamoci su questo perché può essere molto ambiguo.

Non è che Dio abbia predefinito, cioè abbia una trama e ci gioca dentro e gli altri senza saperlo danno un altro risultato. **Il risultato è molto certo: che Dio è il contrario dei potenti e sulla Croce ha vinto il male con il bene, caricandosi del male degli altri senza restituirlo**, mostrando che il male è una menzogna, è una falsa immagine di Dio, una falsa immagine di uomo, una falsa immagine di salvezza che distrugge l'uomo e distrugge la persona e distrugge anche il vero Dio, è l'anti Dio.

Quindi, Dio ha già previsto il male, perché **il male lo fa l'uomo per errore, per l'uso della libertà**. Basterebbe tagliargli la testa o togliergli la libertà, ma Dio non lo farà mai!

Dio vuole illuminare la nostra intelligenza con la verità, perché conosciamo la verità che ci fa liberi, come diceva il Vangelo



dell'altra domenica. **La verità che ci fa liberi è che Dio è padre, non padrone, che noi siamo figli, quindi fratelli.** È la fraternità.

Mentre invece **la menzogna**, quella del principe di questo mondo, omicida e menzognero fin dal principio, è esattamente il contrario, **è il potere e dominio, che toglie la fraternità e dà la falsa immagine di Dio e dell'uomo e devasta il mondo.** Ed è omicida fin dal principio; fine della menzogna è sempre la morte. Perché non c'è più alcun rapporto possibile di verità e **l'uomo è definito dalla parola vera che ascolta.**

Dio ha previsto il male. Siccome non può tagliarci la testa a tutti, perché tutti siamo più o meno conniventi, ha predefinito ciò che accadeva, cioè **al male ha posto una fine**, c'è un limite – la parola predefinire in greco contiene il termine *orizo*, che significa orizzonte, un orizzonte che la terra ha, che non si vede perché è rotonda, ma c'è un orizzonte, è finita comunque.

Ha posto un limite al male. E qual è questo limite? La Croce. Tu fai tutto il male, anche il massimo male che è quello di uccidere Dio – più di così non puoi fare – lì finisce il male e si consuma, perché Dio **è uno che dà la vita per te e allora cambi *theoria***, la Croce si chiama *theoria* in Lc 23, 48. Lì vedi che il vero Dio non è quello che pensavi tu che uccidi, ammazzi, sei scemo, fai i festini di Erode e poi morirai roso dai vermi - come vien fuori dagli Atti degli Apostoli - mentre pretendi di esser Dio. No, **il male finisce proprio perché capisci chi è Dio**, colui che ama e dà la vita, e allora lì finisce il male e comincia il bene. Che è l'unico modo per vincere il male, il bene. Perché se lo fai, lo raddoppi. **E il bene lo fai quando esci dall'inganno e dal delirio e vedi la verità e riconosci la verità e vivi la verità che sei figlio, gli altri sono fratelli.**

E allora cambiano i rapporti con me, con le cose, con Dio, col mondo, nasce l'uomo nuovo.

Ma questo è problema di coscienza, non di televisione, capite?



E guai se perdiamo la coscienza, diventiamo tutti bruti.

Su questo fine del male, dò una immagine che già ho detto altre volte, ma la ripeto: c'è una annunciazione di Pietro di Cemmo, dove è raffigurato a destra dell'altare l'angelo, al centro il Padreterno che guarda giù verso Maria con le "manone" alzate, a sinistra la Madonna vestita da principessa, ma con gli zoccoli vicino, simbolo dell'umiltà e della Croce e vicino agli zoccoli c'è un gatto. La studiosa che c'è stata degli anni su questo ciclo di affreschi fatto restaurare, ha intuito, attraverso Agostino, che cos'è quel gatto. La storia è così: Dio da sempre ha voluto essere con l'uomo, essere accolto dall'uomo e farsi uomo come noi, perché l'amore vuol diventare come l'altro; quando Maria dice "SI" - è la prima creatura che dice "SI" e sarebbe quindi il compimento del disegno di Dio, uno che dice "SI" - allora Dio si fa uomo e il diavolo si frega le mani dicendo: Adesso so che cosa farà l'uomo a Dio. In nome di Dio lo ammazzerà. Perché Dio non è come lo pensa l'uomo. E allora dice: ora ho in mano anche Dio, proprio sulla Croce.

E il gatto cosa ci sta a fare?

Il male ha come simbolo il topo, che quel che tocca infetta di morte. E il gatto è nemico del topo. E tu vedi il gatto tranquillissimo che sta lì e aspetta che il topo esca, perché è sicuro che se lo mangerà. **La Croce sarà la trappola del male**, perché dove il male crede di vincere, lì perde. Tu mi togli la vita? Io ti do la vita. E adesso? Chi vince?

Ed è questa la cosa che ora capiscono: è vero che è stato così con Gesù, perché sta capitando la stessa cosa a noi. È questa la grande illuminazione, perché capiscono che qui si vince il male; per questo è nata la Chiesa e la comunità e se oggi siamo qui, dopo duemila anni, siamo qui ancora per questa cosa.

Han capito che è vero ciò che si realizza oggi – siamo nell'oggi di Dio – proprio con questa franchezza di **saper vincere il male col bene**, non lottando contro, facendo le crociate, o facendo la



spartizione del mondo - noi i più potenti perché se riuscissimo a uccidere tutti i cattivi noi buoni avremmo il potere, ragionamento che ogni tanto si fa, implicitamente, in un modo o in un altro - mentre invece è così che si realizza oggi quel che è capitato a Gesù. Davvero è vero! È vero in noi. È questa la grande illuminazione cristiana.

La prima potrebbe essere ideologica, ma questa seconda è molto profonda. Allora ti fa capire la beatitudine, *beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni cosa contro di voi, per causa mia, danzate di gioia in quel giorno!* Siete come il figlio, state opponendovi al male e lo state vincendo, ma in modo corretto lo state vincendo, non in modo scorretto, moltiplicandolo.

Allora capite qui come l'astuzia di Dio vinca il male: **è vero che tutto coopera al bene, anche il male**, ma non che Dio voglia il male! Non lo permette, non lo tollera. Però non può toglierci la libertà, il male lo facciamo noi per ignoranza e per vizio, per costrizione e per coazione. E allora cosa fa? Lo porta su di sé, così lo vince.

E dove abbondò il peccato, lì sovrabbonda la grazia.

E l'unica conoscenza di Dio che abbiamo, l'abbiamo dalla Croce. E **chi ha sbagliato di più** – se prende coscienza dell'errore e condanna l'errore – **amerà di più**. E quindi c'è il trionfo del bene assoluto.

E voglio dire ancora una cosa su questo. Ho sentito quanto letto in un giornale che c'è stato un ipercredente scienziato che ha detto che lo tsunami è una punizione di Dio – preventiva, ovviamente, Dio fa le sue prevenzioni!! – Costui è un bestemmiatore. Gli ipercredenti sono tutti bestemmiatori, o causa di bestemmie per gli altri! **Dio non vuole il male, fa solo il bene**, il male viene dall'uomo. Chi ha detto di costruire centrali nucleari dove c'è il terremoto? Chi ha detto di costruire sulla spiaggia? L'abbiamo sempre saputo che sulla spiaggia non si costruisce! Sono



errori che l'uomo fa, mica punizioni di Dio. Ma anche il male che facciamo noi nelle guerre, è chiaro che è grande, ma non sono punizioni di Dio! Sono l'ingiustizia, la stupidità dell'uomo, che è il massimo dei mali, l'incoscienza, è chiaro che c'è! Il problema è **risvegliarsi da questo e avere coscienza di cos'è il bene e farlo.**

Ma dire che Dio è colui che punisce, vuol dire ridurre Dio al peggiore dei più prepotenti, perché neanche il più prepotente da noi in Italia potrebbe fare uno tsunami e distruggere il mondo. Solo i più potenti che possiedono la bomba atomica possono far di peggio.

Per dire **che falsa immagine di Dio anche noi credenti abbiamo!** E poi lo diciamo anche via radio, via televisione e magari scienziati! No, per favore, non bestemmiamo su Dio! E allora capite che anche molti cristiani, vescovi e preti – purtroppo in buona fede, perché se fossero in mala fede è chiaro che si convertirebbero! - non capiscono il male come male, e come si vince il male. Si vince con la Croce, non con i concordati, con le segreterie di stato e cose del genere! Possono avere anche qualcosa di buono a loro modo, ma non certo per avallare il potere o cose del genere.

*A me sembra importante – e sottolineerei solo questo – notare il tono di tutto questo passaggio del capitolo 4, di questa che sostanzialmente è un'unica preghiera o, detto un po' meglio, una preghiera fatta unanimemente. Allora il tono della preghiera qual è? Quello **riandare esattamente nella linea opposta a quella delle minacce**. Non tanto perchè – e lo faranno subito – riprendono a parlare e ad annunciare facendo esattamente l'opposto di quanto è stato loro ordinato di fare; in senso opposto alle minacce, perché, mentre le minacce tendono a chiudere nell'angolo, tendono in qualche modo a carpire il cuore anche con la paura, per esempio, invece **il movimento di questa preghiera è un movimento di apertura e di collocazione di queste minacce in uno spazio più ampio che le depotenzia immediatamente.***



L'appello al Signore – con l'idea del mondo come casa di Dio, un mondo da abitare, da vivere, già dal suo esordio, e poi il cielo, la terra e il mare e tutto quanto è stato creato - è già collocare questa minaccia che di per sé tende a restringere, in un orizzonte più ampio che dà un movimento opposto a quello della minaccia. Mentre la minaccia chiude, la preghiera apre.

Il culmine di questa preghiera è questo sguardo di orizzonte ampio, in cui la misericordia, la parola della Croce che smaschera l'inganno del male è ciò che fa esattamente da punto di riferimento e che aiuta a capire queste cose che vengono dette, - le minacce - e collocarle appunto in un ambito che le rende non solo vivibili, ma le depotenzia.

²⁹E per le cose di adesso, Signore, guarda le loro minacce e dà ai tuoi servi di parlare la tua Parola con tutta franchezza.

³⁰Stendendo la mano, perché accadano guarigioni e segni e prodigi, per mezzo del nome del tuo santo servo Gesù.

Il versetto comincia con: *E per le cose di adesso...*

Prima abbiamo visto quel che ha detto Davide: *che i re sono insorti contro il suo Cristo, ma invano, anzi han fatto tutto ciò che tu avevi predefinito che avvenisse*, perché tu tieni conto del tuo disegno anche nel nostro male, se no, come fai a eseguire il tuo disegno?

Beh, per le cose di adesso? La stessa cosa.

Non gli chiedono di salvare la pelle, ma dicono: Signore guarda alle loro minacce, e per le loro minacce cosa dobbiamo fare? **Dai a noi tuoi servi di parlare la parola con tutta parresia.**

“Parlare la Parola” è come dire “tutta parresia”, sarebbe “tutta la Parola”, cioè franchezza di Parola. **Gli chiedono di continuare a parlare** e insistono, parlare la Parola, tutta la Parola, con tutta libertà.



Gli chiedono la libertà, la libertà del martirio, **di testimoniare la verità**; vivere nella menzogna non vale la pena. Quindi non gli chiedono di salvare la pelle, sanno che **chi dà la vita guadagna la vita**. Chi vuole salvare la vita la perde nella menzogna, nella futilità, nella dannazione.

Perché il male è come un buco che poi Dio riempirà di misericordia, ma cerchiamo di non farlo troppo grande! Vuole che facciamo anche una vita umana sensata sulla terra, che non siamo qui per ammazzarci, per vivere male, perché nessuno metterebbe al mondo dei figli per vivere male, tanto poi vanno in paradiso! Dobbiamo vivere qui da figli e da fratelli ed è fondamentale.

E allora gli chiedono questa capacità di parlare la Parola, tutta la Parola libera, tutta! Vieni fuori al quadrato proprio. Quindi **la persecuzione, invece di depotenziarli, li stimola**.

*E poi anche la richiesta di “stendere la mano” nel linguaggio di Luca evidentemente può richiamare, per esempio, alla preghiera del Magnificat, e allora è una richiesta di vita: **che accada vita che si moltiplica, che guarisce, che compie segni, che compie prodigi** e ancora una volta è il movimento opposto a quello della minaccia. Credo sia molto importante questa modalità di pregare, che non si lascia chiudere nel ristretto della paura e che invece chiede che si moltiplichino segni di vita.*

In fondo gli chiedono di non essere intimoriti e vinti dal male, di saper disobbedire al male al quale tutti obbediscono, per la salvezza loro e di tutti.

Quindi gli chiediamo di essere come lui, testimoni in questo mondo della verità, della libertà dei figli di Dio della parresia, che dovrebbe essere particolarmente utile per i vescovi, per i preti, ma anche per ogni credente. **Normalmente sono sempre stati i laici i profeti, sempre**. Perché uno che fa parte di una struttura deve in qualche modo pur difendere la struttura. O i religiosi quando nasce



un ordine, sono sempre laici – v. Ignazio, Francesco – e richiamano a Chiesa all’essenziale, che è responsabilità di tutti.

E vediamo che adesso avviene **il dono dello Spirito**.

³¹E avendo essi supplicato, fu scosso il luogo in cui erano radunati, e furono tutti riempiti di Spirito Santo e parlavano la Parola di Dio con franchezza.

La prima Pentecoste era stata descritta in un modo più pittoresco, con questo vento che viene, questo boato, questa luce, queste lingue. Ora in modo più sobrio, però scuote la casa; la casa è dove abitano, una scossa fin quasi fuori della casa, quindi è più modesto come tono scenografico, ma è più potente.

E la Chiesa è sempre scossa da questo Spirito. Che non faccia su strutture fisse - gli Apostoli sono sempre scaraventati fuori, fino agli estremi confini della terra - non ha da difendere quattro mura, come una cittadella è assediata.

Quindi sono “buttati” fuori da questo Spirito, tutti sono ripieni di Spirito e parlano la Parola di Dio con franchezza. Quindi adempiono la loro missione di saper resistere a ogni minaccia e le minacce sono cose serie, le minacce - vedremo al capitolo successivo - avranno esecuzione; erano bastonature e sotto 40 colpi meno uno si moriva. Non erano semplici minacce.

Han supplicato e ricevono lo Spirito. E **lo Spirito non si riceve solo una volta, ma è come la sorgente d’acqua**, quando ce n’è più bisogno ne dà di più. E adesso ce n’è bisogno di più, perché sei tu stesso in gioco, nello stesso gioco nel quale si trovava il Signore e diventi testimone di lui effettivamente. Non è che lo Spirito l’abbiamo in tasca come acquisizione. Spirito vuol dire respiro, vita, quando occorre respiri un po’ di più, se no, non sei ossigenato.

E poi ti fai il fiato. In questo momento ne han più bisogno e lo ricevono. È come l’amore, non è che lo possiedi, c’è ed è sempre nuovo, se si ferma non c’è più, così come la vita, così come il



respiro, così come lo Spirito. Però nei momenti di necessità è più forte ancora come respiro.

In Luca lo Spirito Santo più che manifestazioni estatiche o di lingue che troviamo anche in Paolo – eccezion fatta quando parla del giorno di Pentecoste, ma lì ha un altro significato – la vera manifestazione dello Spirito è l'annunciare la Parola con parresia. Cioè **lo Spirito è l'amore del Padre verso tutti i figli** e l'amore di questo Padre verso tutti i figli ti spinge a rivelare questo amore verso tutti i fratelli e a testimoniare anche a costo della vita, in modo che tutti escano dalla menzogna e vivano la verità che ci fa liberi e figli di Dio.

E quindi in Luca **lo Spirito è sempre connesso sia con l'annuncio della Parola e poi subito dopo con la comunità che realizza la Parola**. Quel nucleo dove si vive la fraternità e la libertà effettiva da ogni potere, **la capacità di testimoniare che è possibile una società, una comunità, una umanità diversa, a immagine di Dio, non a immagine dei potenti**. Aperta a tutti perché non c'è bisogno di particolari mezzi e poteri, anzi, meno ne hai, meglio è.

D'altronde anche Paolo in 1 Corinti parla di tanti carismi al cap 12, e al cap 13 dice: guardate che tutti i carismi insieme sono uno zero; parlassi tutte le lingue degli uomini, avessi tutta la scienza, tutta la sapienza, facessi miracoli, avessi una fede da spostare le montagne, dessi il mio corpo a bruciare per gli altri, tutto è zero se non ho l'amore. **Il vero carisma è l'amore, che è lo Spirito Santo**, questo amore è tale da far sì che poi tutti gli altri zeri abbiano anche valore, ma relativo, ma l'unica cosa che ci deve essere in ogni dono che tu hai, se lo vivi con amore è un dono, se lo vivi con egoismo è un disastro.

La differenza dello Spirito è nell'amore.

Non c'è tempo di commentarlo qui stasera, ma se volete un approfondimento comunque una ripresa sempre di un brano di Paolo su come si possa collocare un momento difficile, un passaggio



*difficile in un orizzonte più ampio e scoprire questa collocazione in una misericordia più grande, prendete il finale del cap 11 della lettera ai Romani Rm 11, 25-36. Tutti e tre i capitoli 9-10-11 sono preziosi in questo contesto. Paolo sta ragionando con la comunità di Roma sul mistero della cosiddetta disobbedienza di Israele, sul mistero del come mai una cospicua parte di Israele rifiuti di accogliere il compimento delle promesse, il compimento della Parola nella Persona, nella Pasqua di Gesù. Questa rimane per Paolo una pagina profondamente dolorosa e misteriosa della sua stessa vita che rende lui stesso diviso e dolorante. In questo finale del cap 11, Paolo colloca questa esperienza in una comprensione che gli fa contemplare la misericordia di Dio più grande e forse il culmine è in quella frase: **Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia**. E subito dopo c'è questa sorta di inno di lode "profondità della ricchezza, della sapienza, della scienza di Dio".*

Questo può essere un esempio ulteriore di come di fronte a un passaggio faticoso, doloroso, l'orizzonte si può aprire nella scoperta più grande e nel senso più profondo.